Tagliatore

ambito camuno, bottega di fabbro ferraio

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/beni-etnoantropologici/schede/7r030-00489/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/beni-etnoantropologici/schede-complete/7r030-00489/

CODICI

Unità operativa: 7r030

Numero scheda: 489

Codice scheda: 7r030-00489

Tipo scheda: BDM

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02127610

Ente schedatore: R03/ Comunità Montana di Valle Camonica

Ente competente: S23

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: tagliatore

Definizione della categoria generale: attività artigianali

Definizione della categoria specifica: lavorazione del ferro

Tipologia specifica: strumenti di lavoro

DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO

Genere di denominazione: dialettale

Denominazione: taiadùr

Fonte dell'altra definizione: consuetudine

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 5470

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BS

Nome provincia: Brescia

Codice ISTAT comune: 017100

Comune: Malegno

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: fucina

Qualificazione: rurale

Denominazione: Fucina Museo Le Fudine

Indirizzo: Via S. Antonio, 22/A

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Le Fudine di Malegno - Civico Museo Etnografico del Ferro

Tipologia struttura conservativa: museo

Collocazione originaria: SC

Altra denominazione: Fucine Nani e Serini (ex)

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

Data: 2011

Collocazione: Archivio Comunale

Numero: MA146

Transcodifica del numero di inventario: MA146

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

MODALITA' DI REPERIMENTO

RICOGNIZIONI

Motivo: campagna catalografica

Metodo: sistematico

Data: 2011

RILEVAMENTO

DATI DI RILEVAMENTO

Ente responsabile: R03/ Comunità Montana di Vallecamonica

Nome del responsabile della ricerca: Morandini Lucia

Data di rilevamento: 2011

AUTORE FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

AMBITO DI PRODUZIONE

Tipo di fabbricazione: artigianale

Denominazione: ambito camuno, bottega di fabbro ferraio

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BS

Modalità di fabbricazione/esecuzione
Il ferro è stato scaldato nella forgia, battuto al maglio e forgiato sull'incudine. Successivamente è stato temprato

CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

Datazione: sec. XX

Motivazione della datazione: esami stilistico-comparativi e sul manufatto

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: ferro

Tecnica: riscaldamento/ battitura/ forgiatura/ tempra

MISURE

Unità: cm.

Larghezza: 6.7

Lunghezza: 64.5

Spessore: 2

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

L'oggetto è formato da una barra a sezione quadrangolare, con impugnatura a sezione circolare, terminante con un allargamento a formare un rettangolo verticale a sezione triangolare

Notizie storico-critiche
Il signor Tomaso Fedriga, nato il 01 aprile 1937 a Malegno in Via Maffeo Gheza, ricorda l'aspetto del Museo "Le Fudìne", le attività della ferrarezza, gli strumenti ed i prodotti.
Il padre Stefano ed i quattro fratelli abitavano la casa in Via Gheza, un grande caseggiato, e lavoravano alla Metalcam. Accadde però che il padre mostrò all'anziano imprenditore milanese Castelnovo la forgiatura di un bullone esagonale; l'uomo, colpito dalla bravura dell'artigiano e conscio della grande domanda del prodotto realizzato, decise di impiantare una prima bulloneria (poi seguita da altre altrove) a Esine, in via Sottostrade, nella quale Stefano trovò posto. Il lavoro era molto ma Castelnovo, per colpe non sue, si trovò a fallire.
Nel frattempo Tomaso, dopo l'infanzia a scuola e il lavoro in segheria durante le vacanze (all'età di nove anni circa lavorava all'assemblaggio di cassette per la marmellata), frequentò a Breno le scuole professionali, terminate nel 1951 e trovò poi impiego fino al 1964 presso la Selva di Malegno. In quell'anno l'attività venne trasferita a Como, ma Tomaso rimase con il padre, che aveva bisogno di aiuto nella fucina di famiglia, aperta nel 1961 in via Arca a Esine e dedicata alla produzione di pezzi industriali. Il lavoro, negli anni '70, si trasferì in una nuova fucina, in Via Manzoni. Entrambe le fucine ora sono dismesse: la prima è stata sostituita da un edificio residenziale, mentre della seconda rimane la struttura, utilizzata come magazzino da Bellini Giòto di Bienno.
Dell'aspetto degli opifici di Malegno ricorda alcuni particolari: in Via Lanico, ad esempio, dove ora sorge il condominio che ospita la Banca di Vallecamonica, esistevano tre fucine, di due delle quali conserva memoria. La prima produceva secchi ed era gestita da due fratelli Ercoli, mentre la seconda apparteneva a Bellicini Francesco, poi emigrato in Svizzera.
L'edificio che ospita il Museo era diverso, essendo diviso in due fucine distinte.
Una apparteneva, dagli anni '60, ai Serini, ma in precedenza era sempre stata gestita da fabbri di Bienno: Panteghini Lolo prima, Moglia Andrea poi (intorno alla metà degli anni '50).
L'altra era istituzionalmente dei Nani, la famiglia Bontempi, ai tempi di Tomaso condotta da Giovanni, un uomo molto buono e gran lavoratore. Il sig. Fedriga ricorda che, a settimane alterne, il giovedì era il giorno dedicato al mercato di Cividate. Allora, da Borno, Ossimo e Lozio, scendevano molte donne che portavano al mercato polli da vendere. Al ritorno esse portavano a casa una buona quantità di baccalà, allora poco costoso. Il signor Bontempi dedicava la giornata a queste donne, pestando loro il pesce in modo da renderlo più sottile e gradevole.
L'approvvigionamento della materia prima, intorno agli anni '60, passava attraverso i "commercianti del ferro", i Pastorelli e i Bellicini Pì del Frà, che compravano rotaie dismesse, le tagliavano ad ossigeno in barre di lunghezza predefinita e le vendevano alle fucine. Qui venivano tagliate nuovamente in due parti: la parte superiore, cordone, era utilizzata per cordoni e mazze, mentre quella inferiore, la splagèta, serviva per i badili.
Per fare questo si usava questo oggetto, dopo aver tolto dal forno le barre già segnate.
Fonte di documentazione: 2

USO

Funzione: Tagliare le barre di ferro in sezioni regolari

Modalità d'uso
Dopo aver segnato a lunghezze regolari le barre di ferro riciclate, queste venivano messe nel forno e riscaldate. Successivamente venivano afferrate con una tenaglia, mentre con l'altra mano si impugnava l'oggetto, premuto poi con decisione sui segni precedentemente apposti fino al distacco delle due parti

Occasione: Giornalmente

Collocazione nell'ambiente: Fucina

Cronologia d'uso: sec. XX seconda metà

UTENTE

Mestiere o professione: fabbri

Categorie sociali di utenza: uomini

Area geografico-culturale: media Valle Camonica

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BS

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2011

Stato di conservazione: mediocre

Indicazioni specifiche: Integro funzionante. Ossidazione diffusa

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Comune di Malegno

Indirizzo: Via Donatori di Sangue, 1

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: deposito

Luogo acquisizione: Lombardia/ BS/ Malegno

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_7r030-00489_IMG-0000083577

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MA146

Note: 2011/ Bassi Sara

Nome del file originale: MA146.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Piardi F.

Titolo libro o rivista: Culture e strumenti del lavoro. La ruota idraulica. Il maglio

Luogo di edizione: Brescia

Anno di edizione: 1989

V., pp., nn.: p. 6

BIBLIOGRAFIA [2 / 5]

Genere: bibliografia di contesto

Autore: Franzoni O.

Titolo libro o rivista: La spettabile comunità di Malegno

Luogo di edizione: Breno

Anno di edizione: 1990

V., pp., nn.: pp. 193-201

BIBLIOGRAFIA [3 / 5]

Genere: bibliografia specifica

Autore: AA. VV.

Titolo libro o rivista
La via del ferro e delle miniere in Valtrompia. Il maglio di Sarezzo: un museo per comprendere il sapere dei maestri forgiatori triumplini

Luogo di edizione: Brescia

Anno di edizione: 2002

V., pp., nn.: pp. 73-74

BIBLIOGRAFIA [4 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Passamani Bonomi I., Morandini Ruggeri L.

Titolo libro o rivista: Alla scoperta del Vaso Ré lungo il racconto disegnato dall'acqua

Luogo di edizione: Bienno

Anno di edizione: 2006

V., pp., nn.: pp. 24-25

BIBLIOGRAFIA [5 / 5]

Genere: bibliografia specifica

Autore: AA. VV.

Titolo libro o rivista: Le vie del ferro. Un percorso etnografico nella fucina di Malegno (BS)

Luogo di edizione: Malegno

DATI RELATIVI ALLE FONTI ORALI

Nome dell'informatore: Fedriga Tomaso ("Masi")

Data di nascita: 1937/04/01

Scolarità: diploma professionale

Mestiere o professione: operaio/ fabbro

Varie: residente a Esine (BS) in Via Coniclere, 8. Incontro 20 aprile 2011

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Ente compilatore: Comunità Montana di Valle Camonica

Nome: Bassi, Sara

Referente scientifico: Morandini, Lucia

Funzionario responsabile: Cotti Piccinelli, Sergio